OMELIA DI MONS. MARIO VACCARI

ORDINAZIONE DIACONALE, PONTREMOLI - 21 MAGGIO 2023

Carissimi fratelli e sorelle, oggi siamo chiamati e convocati dal Signore come assemblea per vivere due grandi misteri: quello dell'Ascensione del Signore e il conferimento dell'Ordine del Diaconato con cui tre nostri fratelli saranno configurati sacramentalmente al Cristo servo.

A ben vedere questi due grandi Misteri si compenetrano e si esplicitano a vicenda.

L'ascensione al cielo di Nostro Signore Gesù Cristo è direttamente connessa con la risurrezione e ne è il completamento. Come la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa e sul Mondo (la Pentecoste) che celebreremo domenica prossima. Un unico grande evento legato alla passione e morte di Gesù che si è verificata puntualmente nella storia per andare oltre il tempo: Il Logos, il Figlio di Dio si è fatto carne e completata la sua missione nella storia degli uomini è divenuto sacerdote eterno, causa di salvezza per tutta l'umanità (Eb 5,9-10*e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, [10]essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchìsedek)*; assiso alla destra di Dio, è *mediatore tra Dio e gli Uomini, giudice del Mondo e Signore dell'Universo*. Non solo ma il suo essere seduto alla destra del Padre con un corpo simile al nostro, che porta le ferite della sua passione, ci da *la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito saremo anche noi sue membra.* (cfr. Prefazio Ascensione).

E' un Mistero Grande per cui – come Paolo nella lettera agli Efesini ci suggerisce - chiediamo al Padre della gloria, che *ci dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.*

Nonostante la grandezza del Mistero davanti al quale non possiamo che prostraci in adorazione, conserviamo nel cuore anche tutti nostri dubbi e fatiche nel credere concretamente fino in fondo, come i discepoli che *quando lo videro, si prostrarono...però dubitarono*. Gesù si avvicina e ci dice: «*A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*».

E ancora nella lettura dagli Atti degli Apostoli, Gesù e poi l'angelo del Signore stimola i discepoli a non fare tante disquisizioni teoriche sui tempi e i momenti della storia della salvezza o continuare a guardare il cielo ma riorientando il loro sguardo sulla terra li richiama alla loro missione: "ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra. "

Così questi tre nostri fratelli sono stati scelti in mezzo al popolo per l'ordine del Diaconato perché attraverso l'esempio della loro vita, generosa e casta, siano un richiamo costante al Vangelo e diventino soprattutto immagine del Figlio Gesù Cristo che non venne per essere servito ma per servire.

Per questo chiederemo una speciale effusione dello Spirito su di loro perché possano compiere fedelmente l'opera del ministero a loro affidato.

Il diacono è – per così dire – il custode del servizio nella Chiesa: "Il servizio alla Parola, il servizio all'altare, il servizio ai poveri. E la loro missione, la sua forza e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni – la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità – e nei suoi vari stati di vita – laicale, clericale, familiare – possiede un'essenziale dimensione di servizio. Il servizio a Dio e ai fratelli. E quanta strada c'è da fare in questo senso!". (Discorso del Papa a Milano 25 marzo 2017) Proseguiva il Papa nel suo discorso alla Chiesa di Milano: "Voi non siete mezzi preti e mezzi laici – questo sarebbe 'funzionalizzare' il diaconato –, siete sacramento del servizio a Dio e ai fratelli,

e da questa parola servizio viene tutto lo sviluppo del vostro lavoro, della vostra vocazione, del vostro essere nella Chiesa". In breve, l'impegno nell'annuncio della parola, del servizio all'altare e nella carità si compenetrano a vicenda perché non c'è servizio all'altare, non c'è liturgia che non si apra al servizio dei poveri, e non c'è servizio dei poveri che non conduca alla liturgia; non c'è vocazione ecclesiale che non sia familiare. Questo ci aiuta a rivalutare il diaconato come vocazione ecclesiale.

Il Diacono collabora con il Vescovo e con i presbiteri nella missione della Chiesa locale. I nostri tre fratelli collaboreranno con il presbiterio e il vescovo della chiesa di Dio che è in Massa Carrara Pontremoli nella sua missione a servizio del regno dei cieli in questo particolare territorio dove la volontà di Dio li ha posti a servire.

La scelta di ordinare tre diaconi già di una certa età e con fede ed esperienza ecclesiale 'provata' (tutti e tre svolgono da tempo il ministero dell'accolitato) è da situare in un profondo ripensamento delle strutture esistenti attualmente in atto con la scelta di riorganizzare più parrocchie in unità pastorali e deve essere vissuta come un *kairòs*, un'opportunità per ripensare la ministerialità della Chiesa. Le comunità pastorali in cui saranno inviati saranno per la gente di quelle porzioni di Popolo di Dio un segno sacramentale di una Chiesa capace di prossimità in luoghi dove la presenza della Chiesa come comunità rischia di essere cancellata. Un servizio di ricostruzione del tessuto ecclesiale fatto di relazioni di comunione e di familiarità per un annuncio nuovo del Vangelo e per la formazione di - anche piccole - comunità che possano ancora custodire la luce del Vangelo e il fuoco della presenza dello Spirito Santo.

I diaconi possono e sanno (sono formati per questo) essere *samaritani, profeti* e *pastori* a seconda delle esigenze della Chiesa in determinati luoghi ed il loro servizio ha come prima ragione la carità: il mondo del lavoro, della salute, dei giovani, della famiglia, delle persone escluse (gli "scarti" li chiama Papa Francesco) ... non dovrebbe esserci situazione di bisogno che non interpelli il ministero del diacono nato per il servizio.

Se il Vescovo garantisce la pienezza della successione apostolica e con lui il presbiterio fa vivere la comunità attorno alla Parola e all'Eucarestia, i diaconi si fanno garanti della carità fraterna che è il terreno di coltura delle Fede. E questo attraverso una conformazione ontologica a Cristo.

Ti ringraziamo Cristo perché attraverso la chiamata e la consacrazione di questi tre nostri fratelli compi nel tempo l'eterno disegno del tuo amore e continui ad assistere la tua Chiesa, tuo corpo, perché possa crescere ed edificarsi come tempio vivo dello spirito anche mediante i tre gradi del Ministero da te istituito in modo che essa, corpo compatto ed articolato dove ciascun membro, in relazione all'altro, si completa a vicenda, possa risplendere come segno di unità e fraternità per tutto il genere umano.

+ Mario Vaccari